

Smaltimento dei rifiuti tossici Il Nord Europa usa l'Italia come inceneritore dei rifiuti pericolosi?

Coloro che sono sempre stati attenti al processo di gestione dell'affare «oro nero» e dei risvolti non propriamente puliti che si costruiscono continuamente attorno ad esso per aumentare sempre di più i profitti senza tenere assolutamente in considerazione i problemi dell'ambiente, ricorderanno l'incidente che ha determinato il disastro ecologico in Bretagna a seguito del versamento in mare del carico trasportato dalla petroliera Erika.

Come aveva inizialmente ipotizzato Greenpeace, ora sembra sempre più confermato anche da alcune analisi di laboratori indipendenti (Analytika di Bernard Tailliez) che il carico della petroliera fosse olio combustibile denso (uno dei veleni più temuti per l'ambiente) miscelato con altri rifiuti della raffinazione del petrolio (residui inquinanti). Ed è proprio dalla natura tossica e cancerogena del carico trasportato dalla petroliera che emerge una seria preoccupazione per la salute dell'ambiente «violato», nonché di tutti coloro che hanno prestato, e continuano a prestare, la loro attività per le operazioni di ripulitura della costa e di salvataggio delle decine di migliaia di uccelli travolti dalla marea nera.

La motonave Erika, che batteva bandiera maltese, era gestita dalla società di Ravenna Pan Ship. Aveva, inoltre, ricevuto il certificato IMS dal Registro Italiano Navale, valido per 5 anni, nell'agosto 1998 dopo i controlli di rito, condotti per incarico di un cantiere in Montenegro.

Ebbene, l'Erika era in viaggio per portare qui in Italia il suo carico che, molto probabilmente, era destinato a bruciare come combustibile in qualche impianto e, contemporaneamente, a subire un trattamento di smaltimento.

Ora il cittadino si chiede:

«È veramente necessario che l'Italia acconsenta a ricevere un rifiuto industriale, che altri Paesi non vogliono smaltire, da utilizzare negli impianti nazionali?»

«Quanti viaggi del genere sono stati effettuati nel passato e quanti ne sono programmati per il futuro?»

Confidiamo che gli organismi preposti al controllo e regolamentazione della materia (Ministero dell'Ambiente e Commissione Bicamerale sul ciclo dei rifiuti) facciano luce sull'argomento e pongano in atto tutti gli strumenti di cui sono dotati per una corretta applicazione delle leggi italiane e anche della Convenzione di Basilea che regola il trasporto transfrontaliero e il trattamento dei rifiuti.

Armando

Parla come mangi

Prosegue la campagna informativa «Parla come mangi» che Greenpeace rivolge ai consumatori italiani per metterli in condizione di districarsi nel mondo delle etichette alimentari e scoprire come evitare i cibi transgenici. Importanti sono stati i risultati a soli cinque mesi dall'inizio dell'attività: più di venti aziende alimentari hanno infatti risposto al questionario di Greenpeace dichiarando di essere contrari all'uso di OGM (organismi geneticamente modificati). Ma ciò di cui Greenpeace è maggiormente soddisfatta è il contributo determinante dei consumatori, che si sono attivamente impegnati a dire no agli OGM utilizzando i numeri verdi delle società alimentari.

La campagna si svolge fuori dai supermercati che aderiscono all'iniziativa; a fine gennaio anche a Frascati, fuori la GS, gli attivisti hanno adibito dei punti d'informazione, distribuito opuscoli, regalato diverse varietà di chicchi di mais messi a rischio, secondo Greenpeace, dall'utilizzo della biogenetica; ma soprattutto hanno invitato le persone a prendere parte alle «visite guidate» all'interno del supermercato. Lo scopo è stato quello di gettare uno sguardo più attento agli ingredienti di alcuni prodotti, di apprendere che alcune industrie alimentari hanno cominciato ad etichettare i propri prodotti come privi di ingredienti o derivati di organismi geneticamente modificati, e soprattutto quello di far prendere coscienza ai consumatori del loro potere come acquirenti e come persone.

Elisa Chiarotto

COMUNICA TO STAMPA

Una centrale eolica a Viticuso

Autorizzata dall'assessorato all'Urbanistica e Casa della Regione Lazio una centrale eolica che trasformerà l'energia del vento in elettricità in località Piani di Maio nel Comune di Viticuso (Frosinone).

«Abbiamo rilasciato l'autorizzazione paesaggistico-ambientale con alcune prescrizioni tese a garantire il rispetto del contesto paesistico e panoramico vincolato, come l'uso di materiali tipici della tradizione locale per la costruzione delle cabine e la salvaguardia di una vicina area boscata» ha dichiarato l'assessore regionale - La centrale eolica sarà un'opera all'avanguardia d'indubbio valore collettivo. È questo il segno della nostra intenzione di promuovere l'uso di sistemi di produzione di energia alternativi e un comportamento ecologico tanto nella produzione quanto nel consumo».

Il progetto, che prevede la realizzazione di tre pali con eliche e degli impianti tecnologici necessari, è stato presentato dal Consorzio Eolo in accordo con il Comune di Viticuso, con l'obiettivo di creare le condizioni per il suo migliore utilizzo da parte della collettività.

Il piano antenne tv per Roma e Lazio Persa l'occasione di avviare una regolamentazione

Nel precedente numero di Notizie in... Controluce abbiamo pubblicato un articolo nel quale si annunciava la imminenza dell'approvazione, da parte del Consiglio regionale, del Piano territoriale di coordinamento per il sistema televisivo regionale (Ptc) che avrebbe dovuto stabilire «la disciplina d'uso e le modalità d'intervento per la localizzazione, la razionalizzazione e il trasferimento degli impianti, in attuazione del Piano nazionale di assegnazione delle frequenze per la radiodiffusione televisiva approvato dall'Autorità per la Garanzia delle Comunicazioni il 30 ottobre 1998 (come previsto dalla legge 223/90 intitolata Disciplina del sistema radiotelevisivo pubblico e privato)».

Il Ptc prevedeva di remotizzare le installazioni delle antenne delle emittenti radiotelevisive nel Lazio localizzandole lontano dalle case sparse (almeno un chilometro) e a distanze ancora maggiori dai centri abitati; si avrebbe avuta la possibilità di posizionare gli impianti in modo tale da garantire un ridotto impatto paesistico; si sarebbero utilizzate tecnologie più avanzate rispetto a quelle disponibili al momento delle vecchie installazioni; si sarebbero razionalizzati gli impianti già esistenti riducendo ad un quinto il numero totale delle antenne, mediante la costituzione di una sorta di consorzio tra le emittenti (su ogni traliccio si sarebbero installati solo 2 o 3 sistemi radianti, ognuno dei quali avrebbe sostenuto tre o più canali).

L'atteso Ptc, primo in Italia, era stato deliberato dalla Giunta regionale lo scorso 29 dicembre ed avrebbe dovuto essere approvato dal consiglio regionale del Lazio entro il mese di febbraio. Ebbene, il piano è «saltato» e le forze politiche della maggioranza accusano le forze dell'opposizione, soprattutto Forza Italia e Ccd, di essere le responsabili del grave fatto. È vero che da un lato, nelle piazze, le opposizioni agitano e montano i problemi mentre dall'altro lato, nelle sedi istituzionali, boicottano le soluzioni presentate, ma noi riteniamo che eventi del genere avvengano non per «colpa» dell'atteggiamento ostruzionistico delle opposizioni, ma a causa della debolezza politica della maggioranza che non è stata in grado di ribadire in sede politica le scelte tecniche della Giunta da essa nominata.

Resta il fatto che Roma e tutto il Lazio vedono sfumare l'occasione di fissare finalmente una regolamentazione in merito alla dislocazione delle antenne dell'emittenza radiotelevisiva, sia pubblica che privata, questione strettamente legata al vitale problema dell'inquinamento.

Armando

Iniziative dell'Enel

In controtendenza con la riduzione dei consumi energetici

La recente proposta dell'Amministratore Delegato dell'Enel Franco Tatò di concedere agli utenti il passaggio gratuito dei contratti per l'energia elettrica da 3 a 4,5 KW non ci piace in quanto costituisce un incentivo ad aumentare i consumi di energia elettrica, in palese controtendenza con la tanto auspicata propagandata riduzione dei consumi energetici. L'aumento della potenza disponibile per le singole utenze comporterà infatti un aumento dei consumi e del relativo onere finanziario per gli utenti cui farà seguito un ulteriore aumento della inflazione. Queste considerazioni riguardano l'aspetto economico del problema. Ma c'è anche un aspetto ambientale e sanitario da non trascurare. L'incremento dei consumi da parte dei singoli utenti comporterà un aumento della richiesta di energia elettrica a livello nazionale e ciò costituirà una ulteriore motivazione per potenziare le centrali di produzione, la rete di trasporto e di distribuzione dell'energia elettrica da parte dell'Enel. In realtà, per quanto riguarda le linee, poiché il carico effettivo di esercizio delle linee di alta tensione dell'Enel è mediamente pari al 60% del carico nominale delle linee stesse, un aumento dei consumi non eccedente il 30% di quello attuale potrebbe essere sopportato senza ricorrere necessariamente al potenziamento della rete. Ma possiamo essere certi che ad un eventuale aumento dei consumi farà seguito la richiesta dell'Enel di potenziare la rete.

L'aumento di consumi individuali di energia elettrica comporterà comunque un aumento dell'inquinamento elettromagnetico «indoor», cioè all'interno delle abitazioni, e dell'inquinamento «outdoor», cioè da elettrodotti, cabine elettriche, ecc., senza contare l'ulteriore danno ambientale legato al potenziamento della rete di trasporto, con il proliferare dei tralicci comunque antiestetici.

L'iniziativa dell'Enel è pertanto in controtendenza, oltre che nei confronti della politica di riduzione dei consumi energetici, anche nei confronti delle iniziative che si stanno portando avanti contro l'inquinamento elettromagnetico.

Fa piacere apprendere che contro l'iniziativa dell'Enel si sono espressi il Ministro dell'Ambiente, il WWF ed altre Associazioni ambientaliste. Vedremo se queste opposizioni riusciranno a fare desistere l'Enel dall'insano proposito.

Un'altra iniziativa dell'Enel, questa volta presa in accordo con la Regione toscana, è di sostituire i tralicci di alcuni elettrodotti che deturpano le colline del Chianti con «pali d'autore», disegnati da artisti, pali che dovrebbero rendere più accettabile l'aspetto degli elettrodotti in una zona di particolare pregio ambientale. Si sa che l'Enel ha anche in progetto l'interramento di alcuni cavi e questo ci sembra una prova di buona volontà.

Non possiamo dire altrettanto circa l'idea di sostituire i vecchi tralicci con nuovi tralicci esteticamente più accettabili. È evidente che, con iniziative di questo genere, l'Enel vuole distrarre l'attenzione di quanti si battono per una maggiore tutela della salute di fronte ai campi elettromagnetici, proponendo una soluzione che viene presentata come rispettosa dell'ambiente e della salute.

Per quanto riguarda la salute esprimiamo molti dubbi sul fatto che l'utilizzo di nuovi tralicci meno brutti, ma di lunghezza inferiore rispetto agli esistenti, possa aver effetti favorevoli sulla salute della popolazione.

Lorenzo Villa